

## La campagna per gli eguali diritti

→ MAGGIO 2010  
L'ESERCITO1 Abolita la  
regola «don't  
ask don't tell»→ GENNAIO 2013  
IL DISCORSO2 Obama si insedia  
e parla di «fratelli  
e sorelle gay»→ FEBBRAIO 2013  
LA CASA BIANCA3 Rivista la legge  
sulla «difesa  
del matrimonio»

I GIUDICI ESAMINANO DUE CASI CHE POTREBBERO CAMBIARE LA LEGGE

# Matrimonio gay la battaglia di Obama alla Corte Suprema

## Oggi in aula gli avvocati della Casa Bianca Che incassa il sostegno di star e Apple

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

La differenza fra nozze gay e eterosessuali viola la parità di diritti fra i cittadini garantita dalla Costituzione? È questo l'interrogativo a cui la Corte Suprema di Washington si propone di rispondere esaminando oggi il caso «Hollingsworth contro Perry» che divide l'America. Dennis Hollingsworth è il leader del gruppo «ProtectMarriage» (Proteggi il matrimonio) che nel novembre 2008 vinse in California il referendum sulla «Proposition 8» facendo adottare un emendamento costituzionale contro le nozze gay, decretando l'annullamento di circa 18 mila matrimoni omosessuali già celebrati nel «Golden State». Kris Perry è invece la lesbica di

San Francisco che, assieme alla partner Sandy Stier ed alla coppia di gay di Los Angeles Jeff Zarillo e Paul Katami, ha presentato istanza di incostituzionalità contro la «Proposition 8» affermando che viola la parità di diritti fra i cittadini.

**Le sentenze sono attese  
a giugno e intanto è  
battaglia in piazza  
e nei talk show della tv**

I nove giudici della Corte Suprema ascolteranno i rispettivi argomenti in un'udienza che si annuncia rovente perché sugli opposti fronti si sono schierati nomi, istituzioni e aziende private di primo piano, disegnando uno scontro di visioni assai più ampio della tradizionale

contrapposizione fra progressisti pro-gay e conservatori anti-gay. A sostenere la tesi di Hollingsworth contro le nozze gay è la Conferenza episcopale degli Stati Uniti assieme a 20 dei 38 Stati americani che proibiscono per legge il matrimonio omosessuale mentre a favore di Kris Perry e dell'equiparazione fra nozze gay ed etero ci sono l'amministrazione Obama - che parteciperà all'udienza con l'avvocato dello Stato Donald Verrilli - giganti dell'industria come Apple, Alcoa, Verizon e Xerox, e oltre 130 volti del firmamento conservatore guidati dall'attore Clint Eastwood.

La Corte Suprema esaminerà un secondo caso inerente allo stesso tema domani, trovandosi a pronunciare sulla costituzionalità del «Defense of Marriage Act», la legge federa-



Manifestazione per i pari diritti delle coppie a New York

le che impedisce al governo di riconoscere le nozze gay anche negli Stati americani dove sono legali. Le sentenze sono attese entro la fine di giugno ed il verdetto avrà anche un impatto politico perché il presidente Barack Obama è divenuto durante la campagna per la rielezione un dichiarato sostenitore della parità di diritti fra gay ed

etero, equiparando questa battaglia - nel discorso del secondo insediamento a Washington - a quelle combattute in passato dalle donne e dagli afroamericani contro l'intolleranza e il razzismo negli Stati Uniti.

Un sondaggio di «Washington Post» e «Abc News» attesta che il sostegno alle nozze gay è al 58%, il più alto di sem-

# 58%

per le nozze

L'ultimo sondaggio di «Washington Post» e «Abc News» attesta che il sostegno degli americani alle nozze gay è al 58%, la percentuale più alta di sempre nella storia degli Stati Uniti d'America

pre, ma la destra cristiana contesta questi dati. Ralph Reed, leader della «Christian Coalition», ribatte che «nei 34 referendum svoltisi sul matrimonio negli Stati americani i sostenitori delle nozze gay hanno vinto in appena tre occasioni» e Gary Bauer, ex candidato presidenziale repubblicano, aggiunge che «negli Stati liberali l'opposizione non scende mai sotto il 46-45%» a conferma che il fronte del «no» è «assai più massiccio di quanto non affermino i sondaggi d'opinione». Talk show tv, trasmissioni radio, editoriali dei quotidiani e opposte manifestazioni di piazza completano il quadro di una battaglia che coinvolge gli americani assai più della tradizionale diatriba sull'aborto. Anche grazie alle storie personali che la costellano: dall'avvocato conservatore Theodore Olson, con la moglie uccisa negli attacchi dell'11 settembre 2001, che sarà in aula a difendere le nozze gay al senatore repubblicano dell'Ohio Robert Portman che si è schierato a sorpresa a favore dei diritti omosessuali dopo aver appreso che il figlio Will è gay.

## Personaggio

PAOLO MASTROLLI  
INVIATO A NEW YORK

# L'ex guru di Bush fa retromarcia “Anche i repubblicani diranno sì”

## Karl Rove: nel 2016 presenteremo un nostro candidato favorevole

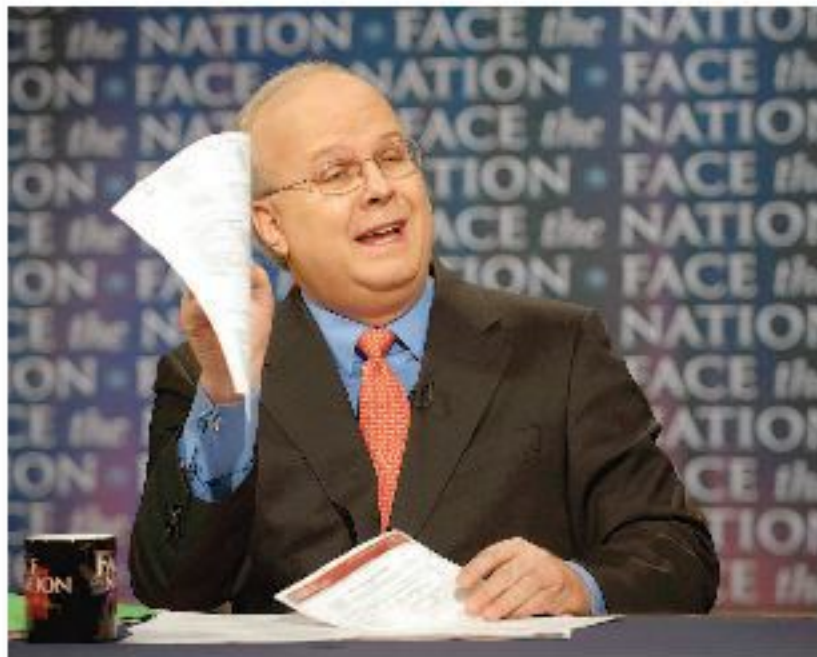
Nel 2004 Karl Rove, eminenza grigia di George Bush figlio, usò l'opposizione della base repubblicana ai matrimoni gay per garantire il successo del suo cliente nelle presidenziali contro John Kerry. Ora lo stesso Rove dice di poter immaginare che il candidato del Gop alla Casa Bianca nel 2016 sarà apertamente favorevole alle unioni tra gli omosessuali. A meno di pensare che siamo sbarcati su un lontano universo parallelo, questa giravolta dimostra quanto sia grave la crisi politica ed

### STRATEGIA VINCENTE

Nel 2004 fu l'artefice dei referendum anti-gay per mobilitare i conservatori

elettorale del Partito repubblicano, e quanto profondo sia il mutamento in corso per superarla.

Nel 2004 Rove si adoperò affinché undici stati chiave votassero emendamenti contro i matrimoni gay, lo stesso giorno in cui erano in programma le presidenziali. Questi referendum convinsero molti conservatori ad andare alle urne, anche se non erano soddisfatti di Bush, e una volta arrivati al seggio si pronunciarono anche a favore della capo della Casa Bianca, perché l'alternativa era un candidato democratico come Kerry, che avrebbe aperto la porta alle unioni omosessuali ed altre pratiche sociali inaccettabili per la destra religiosa. Tra gli



Karl Rove, stratega delle due vittorie elettorali di George W. Bush

undici stati che tennero il voto sull'emendamento anti-gay ci fu anche l'Ohio, che risultò decisivo nel fare la differenza a favore del presidente repubblicano.

Rove ha sempre negato di aver organizzato i referendum, sostenendo che nacquero spontaneamente dal sentimento popolare, ma la verità l'ha rivela-

ta poi Ken Mehlman, all'epoca suo braccio destro e manager della campagna per la rielezione di Bush. Mehlman, che nel frattempo ha rivelato di essere omosessuale, ha detto a The Atlantic che il suo ex capo «aveva lavorato attivamente con i repubblicani per garantire che le iniziative anti-gay fossero sulla scheda». Domenica scorsa Rove è stato

## Appello a Parigi «L'Europa deve lottare contro l'omofobia»

«Una nuova strategia internazionale» per combattere il pregiudizio e la discriminazione, e arrivare all'obiettivo di depenalizzare l'omosessualità in tutto il mondo. È la proposta lanciata alla conferenza per i diritti LGBT a Parigi da Elsa Fornero, ministro del Lavoro, insieme a Joelle Milquet, ministro belga dell'Interno e per le Pari opportunità, e Najat Valaud-Belkacem, responsabile per i diritti delle donne francese. Tra le iniziative proposte, un programma di lotta contro l'omofobia sostenuto dai governi nazionali, e una nuova legislazione europea che trasmetta la lotta per i diritti anche nella politica estera.

ospite alla trasmissione «This Week» della Abc, e il conduttore George Stephanopoulos, ex portavoce di Bill Clinton, gli ha domandato: «Può immaginare che il prossimo candidato presidenziale del Gop, nel 2016, dica apertamente di essere favorevole ai matrimoni omosessuali?». Risposta: «Sì, posso».

Cosa è successo negli ultimi otto an-

ni? L'ex «cervello di Bush» ha cambiato valori e parametri sociali? Si dice che solo i paracarri non si spostano mai, ma è probabile che in questa giravolta la strategia politica abbia pesato più delle convinzioni personali. Quella che è cambiata di sicuro negli ultimi anni, infatti, è l'opinione pubblica sul tema. Secondo un recente sondaggio del «Washington Post», il 58% degli americani pensa che le unioni gay dovrebbero essere legali. I numeri diventano ancora più interessanti, se si analizzano per gruppi d'età: il 70% degli elettori tra 18 e 39 anni, cioè il futuro del Paese, è favorevole, mentre solo tra quelli che hanno più di 65 anni si arriva alla soglia del 50% di contrari. In simili condizioni, quella che nel 2004 era stata una trovata geniale, si è trasformata nel frattempo in una palla al piede di lungo termine, se il Gop non farà aggiustamenti. In più l'opposizione ai matrimoni omosessuali sta costando parecchi soldi ai repubblicani, perché i ricchi donatori di stati liberali come New York e California hanno chiuso i portafogli, accusando il partito di darsi la zappa sui piedi con l'insistenza bigotta su questi temi sociali perdenti.

### CAMBIAMENTO GENERAZIONALE

Tra i votanti sotto i 39 anni solo un terzo resta contrario a unioni tra persone dello stesso sesso

suali sta costando parecchi soldi ai repubblicani, perché i ricchi donatori di stati liberali come New York e California hanno chiuso i portafogli, accusando il partito di darsi la zappa sui piedi con l'insistenza bigotta su questi temi sociali perdenti.

Sullo sfondo ci sono anche leader che hanno cambiato sinceramente posizione per motivi personali: ad esempio l'ex vice presidente Dick Cheney, la cui figlia Mary è lesbica, o il senatore dell'Ohio Rob Portman, che forse si è giocato il posto di vice con Mitt Romney proprio perché suo figlio Will è gay. Rove, però, di mestiere fa il manager politico, e se ha mutato linea è perché con la strategia del 2004 non si vince più.